

# Pot-pourri

*Il “carpe diem”, afferra il giorno, del poeta latino Orazio invita non alla ricerca del piacere ma ad apprezzare ciò che si ha*



Quinto Orazio Flacco

## **Fare soldi**

Come se niente fosse, anzi con una buona dose di rassegnazione, la gente continua a nascere, vivere e morire. *Che ci volete fare? È la vita. È la ruota della vita. Oggi a me...* Ma non c'è solo rassegnazione. C'è anche distrazione. Infatti la maggior parte si distrae col lavoro (per chi ce l'ha). Che certo è necessario per vivere. Ma vivere per lavorare è diverso. È tremendo. A volte il lavoro, magari con qualche artificio, produce soldi. C'è chi sa farli bene. Anzi, sa fare bene quasi solo quelli. Anche se non se li può portare dove sta andando. Col tempo si persuade che Dio non esiste. Non c'è. Non può esserci. Così, prima che sopraggiunga la Grande Paura, il pensiero si abitua alla logica che nega. Si concentra sempre più su ciò che si tocca, si compra, si vende. Autorevoli profeti predicano un vangelo che dice “la vita è qui!”, la vita è “tutta qui!” E sembra loro di dire davvero cosa nuova, originale, mai detta prima.

Possibile che non ci sia mai un ri/pensamento? Mai una ri/flessione? Neppure se uno ti dicesse: “Insensato, questa stessa notte ti verrà richiesta la tua vita [tutta qui]. E quello che hai accumulato a chi andrà?” (Gesù).

### **Ma sai parlare?**

L’universo è parlante. I delfini comunicano fra loro. Le api si danno informazioni con la bella danza riprodotte il numero “8” nella direzione in cui si trova il campo di fiori. L’essere umano parla. La forma più alta di linguaggio è certo quella poetica. “Poetare” dal greco significa “creare, fare”. L’evangelo infatti chiama Dio “poeta”: non solo perché parla, ma perché con le parole crea mondi. Lo sapeva bene Davide che esclama: “Iahve è mio pastore, non mancherò di nulla./In verdi pascoli mi fa riposare,/sopra acque tranquille mi guida;/la mia anima ristora./Anche se camminassi in valle tenebrosa,/non temerei nulla di male,/perché tu sei con me”. Queste parole tentano di dire tutto l’affetto che Dio ha per la persona umana. È l’amore che si è mostrato in sommo grado grazie a Cristo Gesù, culmine dell’amore di Dio per ciascuno: “Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito figlio affinché chiunque ubbidisce a lui non perisca ma abbia la vita piena di Dio” (Giovanni).

E pensare che spesso l’uomo risponde a Dio con la mala parola detta alle spalle. Con la mala azione fatta per violentare. Poi non sa né dire parole né fare fatti per pentirsi. Si dispiace.

### **Senza pietra**

Si campa in un’epoca di globale, brutale ignoranza e mala educazione, esito della massa di informazioni, ma di poca conoscenza amorevole. In questo contesto piuttosto volgare, bisogna riconoscere che papa Francesco fa una fatica erculeica per tenere assieme i pezzi della sua chiesa, scossa da scandali, corruzione, disobbedienza. Ci sono ormai teologi di tutte le tendenze che negano questo o quel dogma, sempre con una considerazione piuttosto scarsa verso la Sacra Scrittura. Sembra poi esserci un ritorno alla filosofia greca, al suo ateismo materialista, a certe pratiche dei greci antichi e al *carpe diem*, afferra il giorno, del poeta latino Orazio. Che, per la verità, invita non al divertimento spensierato e alla ricerca del piacere (come si pensa) ma ad apprezzare ciò che si ha; perché “basta a ciascun giorno il suo affanno”, come dice Gesù. Il quale aggiunge la necessità di ricercare il regno di Dio prima di tutto.

In questa sfolgorante violenta ignoranza, la religione si nutre delle stesse formule rivolte a distratti, che dicono “amen” sbadigliando o guardando l’orologio (non tutti; c’è chi sbircia il

cellulare). E per tenere assieme i pezzi, anche un saio di gesso o un pellegrinaggio possono tornare utili. Badando bene a fare un distinguo tra fare pellegrinaggi a Medjugorje e dar credito ai messaggi.

Avendo poca o nessuna familiarità con Colui che ha dato la vita per tutti noi, molti – distratti, attratti, ignari – accorrono, sventolano bandiere, lieti di farsi un *selfie* mentre stanno sul carro diretto al Paese dei Balocchi. La Storia, che non mente, insegna che l’origine del papato è politica. Che la curia romana è una struttura politica. Anche l’Evangelo non mente: “Il figlio dell’uomo non ha una pietra su cui posare il capo”, dice Gesù, dimenticato da molti ma non dal fisico teorico e ateo dichiarato Carlo Rovelli.

**Dio strano** – Se fermi uno per la strada e gli chiedi “dove stanno i morti” quello ti squadra da capo a piedi. Poi ti indica il cimitero. Si sa, i vivi stanno in giro, i morti al cimitero. Normale. Ma quel che è normale per il senso comune non è affatto normale per l’Evangelo. Quando Gesù deve dare una definizione peculiare di Dio afferma che “Egli non è un Dio di morti, ma di viventi; infatti per lui vivono tutti”, anche Abramo, Isacco e Giacobbe che all’epoca di Gesù erano defunti da millenni.

L’idea che ha Dio dei vivi e dei morti non è normale. Per lui, una donna (o un uomo) che si dà ai piaceri è morta (1 Tim. 5,6). Lazzaro, che dopo breve malattia è finito nella tomba, si può dire che dorme (Gv. 11,10). Il figlio che se ne è andato da casa per sperperare le sue sostanze nei piaceri è morto (Lc. 15,24). Abele, pur defunto da millenni, “parla ancora” (Eb. 11,4). Per Dio, una donna che passa da un uomo all’altro, un uomo che passa da una donna all’altra, una persona gelosa, un iroso, una invidiosa, uno che semina divisione, inimicizia, maldicenza, tutti costoro sono considerati da Dio morti. Morti che camminano. Morti che, volendo, possono convertirsi. Prima di andarsene.

© Riproduzione riservata  
**Roberto Tondelli** (*Libertà Sicilia*, 06 2019)